



Le lettere inviate al Gazzettino per fax, posta o e-mail devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono

LA MORTE DI RAMELLI RICORDARE QUEL RAGAZZO

Del diciassettenne Sergio Ramelli e della sua atroce morte avvenuta il 29 aprile di 41 anni fa per mano di militanti di Avanguardia operaia, storicamente e processualmente molto si è già scritto.

In questa ricorrenza vorrei però evidenziare due episodi che meritano un nuovo rilievo: 1) il ruolo devastante che ricoprì nella tragedia il corpo insegnante della scuola che Sergio frequentava; 2) il rapporto che unisce lo studente milanese alla nostra città.

Nel primo caso mi chiedo ancor oggi perché il corpo docente di quella scuola (il Molinari) decise improvvisamente di venire meno al proprio ruolo fondamentale e positivo di "motore culturale dei saperi e delle idee" per divenire complice del "tribunale del popolo" studentesco (sic!) che decise la morte di Sergio.

Disinteresse, viltà, omertà o addirittura connivenza, in poche parole in quale momento quei docenti superarono quella ideale linea di confine che si pone tra l'evolvere in "educatore", cioè maestro di cognizione e virtù, e la regressione in "cattivo maestro", cioè in colui che forte del proprio ruolo e del proprio seguito conduce il proprio studente per consegnar-

lo al nemico (Dum Furius Camillus oppidum...)?

Nel secondo caso vorrei ricordare che all'origine della tragedia di Sergio ci fu un "tema" nello svolgimento del quale ricordava l'assassinio di Mazzola e Giralucci, trucidati a Padova dalle Brigate Rosse un anno prima, ma soprattutto dava testimonianza di aver ben compreso già allora la pericolosità di quella organizzazione comunista armata e violenta che nessuno allora ipotizzava (ricordate l'affettuoso «compagni che sbagliano» del Pci di allora ?) e che ancor oggi siamo costretti a ricordare solo per la scia di morti innocenti che ha lasciato sul terreno.

Ciò detto, in considerazione proprio di questo collegamento, rivolgo al sindaco di Padova la richiesta di voler dedicare al nome di Sergio Ramelli un parco cittadino o una di quelle aiuole che abbelliscono i nostri rondò stradali (perché non quello alla Stanga?).

Anche quest'anno buon riposo Sergio, a te e alla tua mamma.

Roberto Sandon

